

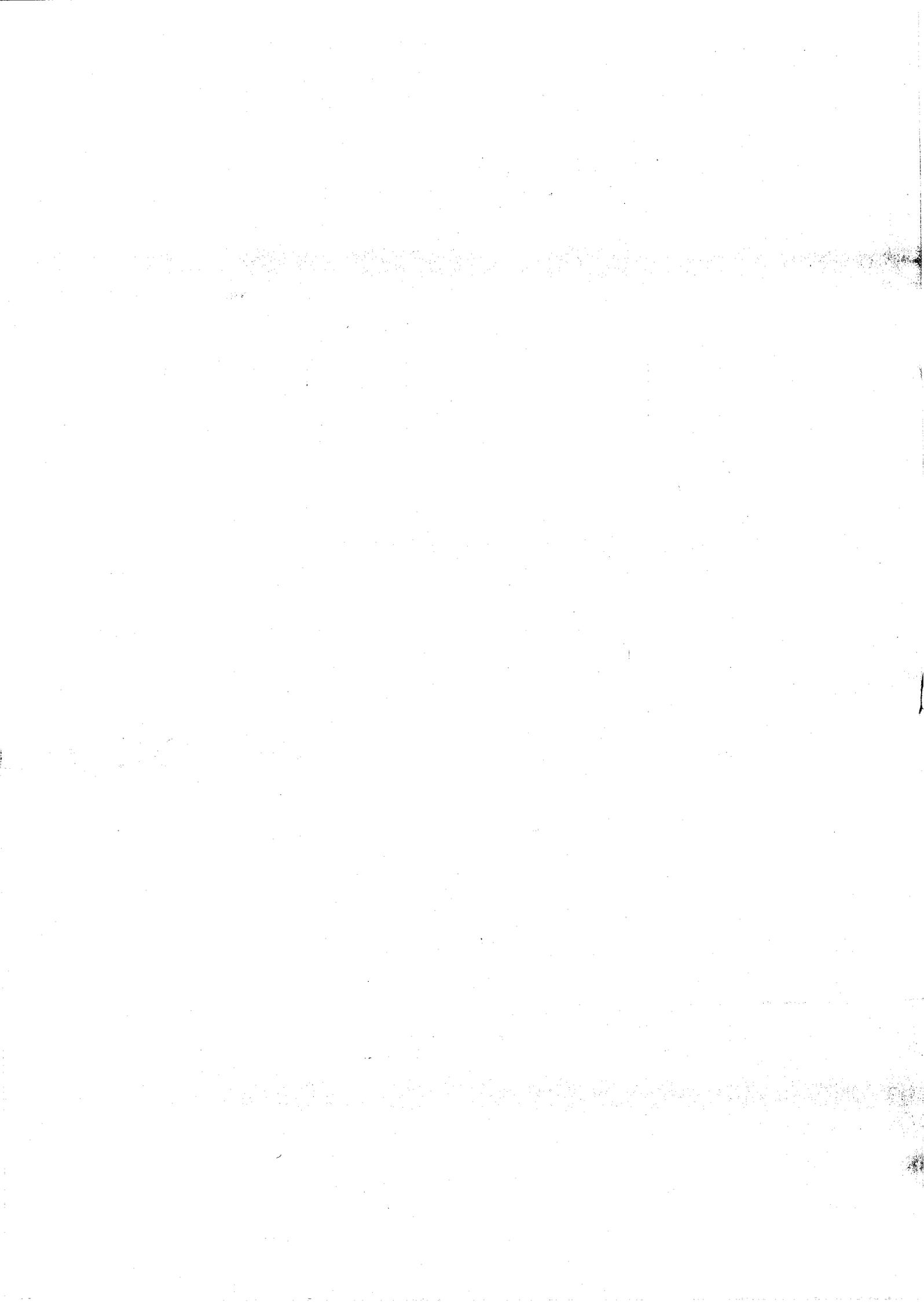
**PUBBLICITÀ DELLE INFORMAZIONI
SULL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE
E IN STRUMENTI DERIVATI
DELLE BANCHE E DELLE SOCIETÀ DI
INTERMEDIAZIONE MOBILIARE**

**Rapporto congiunto del
Comitato de Basilea per la vigilanza bancaria
e del
Comitato tecnico della International Organisation of
Securities Commissions (“IOSCO”)**

Novembre 1995

Indice

	Pagina
Sommario	I-III
I. Benefici di una migliore pubblicità delle informazioni	1
II. Analisi della pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati di grandi banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale con sede nei paesi del Gruppo dei Dieci	4
Comparazione dei bilanci 1993 e 1994	7
1) <i>Informazioni qualitative</i>	7
2) <i>Informazioni quantitative</i>	8
III. Raccomandazioni	21
A) Informazioni qualitative	22
B) Informazioni quantitative	24
1) <i>Attività di mercato, rischio di credito e liquidità del mercato</i>	24
2) <i>Rischio di mercato</i>	25
3) <i>Risultati economici</i>	26



Sommario

Il presente documento esamina, raffrontando i bilanci annuali 1993 e 1994, la pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione (operazioni in bilancio e fuori bilancio, inclusi gli strumenti derivati) e sugli strumenti derivati stipulati con finalità diverse dalla negoziazione¹ di un campione di grandi banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale situate nei paesi del Gruppo dei Dieci. Le istituzioni considerate operano preminentemente come intermediari piuttosto che come utilizzatori finali di strumenti derivati. L'indagine si prefigge di fornire alle banche e alle società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale un quadro delle informazioni attualmente pubblicate dalle istituzioni omologhe a livello internazionale. Il rapporto contiene altresì alcune raccomandazioni intese a migliorare ulteriormente il contenuto informativo dei bilanci. Tali raccomandazioni si rifanno ai concetti elaborati nel documento "*Discussion Paper on Public Disclosure of Market and Credit Risks by Financial Intermediaries*" ("Rapporto Fisher"), pubblicato nel settembre 1994 dal Comitato permanente per l'euromercato delle banche centrali del Gruppo dei Dieci, e nel documento "*Framework for Supervisory Information About the Derivatives Activities of Banks and Securities Firms*" ("Supervisory Information Framework"), pubblicato congiuntamente nel maggio 1995 dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria² e dal Comitato tecnico dello IOSCO³. A partire dal 1993 altri organismi, fra cui associazioni di categoria e autorità di regolamentazione contabile nazionali e internazionali, hanno parimenti intrapreso importanti iniziative per migliorare la pubblicità delle informazioni, segnatamente per quanto riguarda l'attività in strumenti derivati.

Sebbene in questo rapporto l'enfasi sia posta sulla pubblicità delle informazioni delle banche e delle società di intermediazione mobiliare, i due Comitati auspicano che altre istituzioni finanziarie e società non finanziarie con una rilevante attività di negoziazione e in strumenti derivati tengano conto dei concetti e delle raccomandazioni presentate nel documento.

Negli ultimi anni, l'attività di negoziazione e in strumenti derivati delle grandi banche e società di intermediazione mobiliare è cresciuta rapidamente, ed ha assunto forme più complesse, rispetto alle tradizionali operazioni in bilancio, mentre le pratiche relative alla pubblicità delle informazioni non hanno in genere tenuto il passo con l'evolversi del contesto operativo. Sebbene

1 Di seguito denominata "attività di negoziazione e in strumenti derivati". L'allegato 4 del documento pubblicato nel maggio 1995 dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e dal Comitato tecnico della IOSCO, *Framework for Supervisory Information About the Derivatives Activities of Banks and Securities Firms*, fornisce una definizione più dettagliata dell'attività di negoziazione e non di negoziazione.

2 Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria è un comitato di autorità di vigilanza bancaria istituito nel 1975 dai Governatori delle banche centrali dei paesi del Gruppo dei Dieci. Esso è formato da alti funzionari delle autorità di vigilanza bancaria e delle banche centrali di Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia e Svizzera. Il Comitato si riunisce solitamente presso la Banca dei Regolamenti Internazionali a Basilea, dove ha sede il suo Segretariato permanente.

3 Il Comitato tecnico della IOSCO è un comitato di autorità di vigilanza sulle imprese di intermediazione mobiliare dei maggiori paesi industriali. Esso è formato da alti funzionari degli organi di vigilanza mobiliare di Australia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong, Italia, Messico, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera.

l'analisi contenuta nel rapporto metta in evidenza che nel 1994 vi sono stati miglioramenti a questo riguardo rispetto al 1993, permangono importanti differenze fra le maggiori banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale quanto al tipo e all'utilità delle informazioni pubblicate.

Alla luce di ciò, il Comitato di Basilea e il Comitato tecnico dello IOSCO incoraggiano vivamente le banche e le società di intermediazione mobiliare a proseguire gli sforzi al fine di fornire più ampie e significative⁴ informazioni, in termini sia quantitativi che qualitativi, sul modo in cui l'attività di negoziazione e in strumenti derivati contribuisce al profilo di rischio complessivo e alla redditività dell'istituzione, nonché sulle procedure di gestione del rischio e sui risultati effettivi ottenuti nel gestire i rischi connessi con tale sfera operativa. Il rapporto focalizza l'attenzione sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati, ma ciò non pregiudica affatto l'esigenza che sia altresì migliorata la pubblicità delle informazioni per l'insieme delle operazioni in bilancio. I due Comitati hanno comunque deciso di concentrarsi prioritariamente sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati, in considerazione della sua rapida crescita e complessità, nonché della velocità con cui possono essere modificate le relative esposizioni. Il compito cui sono chiamate le banche e le società di intermediazione mobiliare è quello di sviluppare forme di pubblicità delle informazioni che forniscano un'immagine significativa di quest'attività.

Le raccomandazioni dei due Comitati seguono due linee. In primo luogo, come suggerito dal Rapporto Fisher, una migliore pubblicità dovrebbe basarsi sulle informazioni tratte dai sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi e consentire agli utilizzatori dei bilanci di valutare l'efficacia con cui un'istituzione ha gestito le esposizioni rilevanti ai rischi di credito, di mercato e di liquidità, nonché l'impatto dell'attività di negoziazione e in strumenti derivati sui risultati economici dell'azienda. Il riferimento ai sistemi interni contribuirebbe ad assicurare da un lato che la pubblicità delle informazioni continui a migliorare di pari passo con il perfezionamento delle tecniche di misurazione e gestione dei rischi, specie in aree in rapida evoluzione come il rischio di mercato, e dall'altro che i costi sopportati per produrre tali flussi informativi rimangano contenuti.

In secondo luogo, le istituzioni dovrebbero fornire agli utilizzatori dei bilanci un'immagine chiara della loro attività di negoziazione, della loro partecipazione complessiva ai mercati degli strumenti derivati (negoziati sia in borsa che fuori borsa) e dell'impatto di queste attività sui risultati economici. Come modello orientativo per le informazioni essenziali da pubblicizzare sull'attività in strumenti derivati (di negoziazione e non, comprese le sottostanti posizioni, se del caso), le istituzioni sono incoraggiate a ispirarsi allo schema comune minimo presentato nel documento "Supervisory Information Framework". Benché tale schema minimo sia stato elaborato al fine di soddisfare talune esigenze conoscitive delle autorità di vigilanza bancaria e mobiliare, esso può altresì fungere da utile punto di riferimento per la pubblicazione di informazioni significative circa la natura e la portata dell'attività dell'istituzione in strumenti derivati negoziati in borsa e fuori borsa,

4 Il termine "significative", in relazione alle informazioni pubblicate nei bilanci, è impiegato nel senso di informazioni utili e adeguate per coloro che potrebbero basarsi su di esse per operare le loro scelte di investimento.

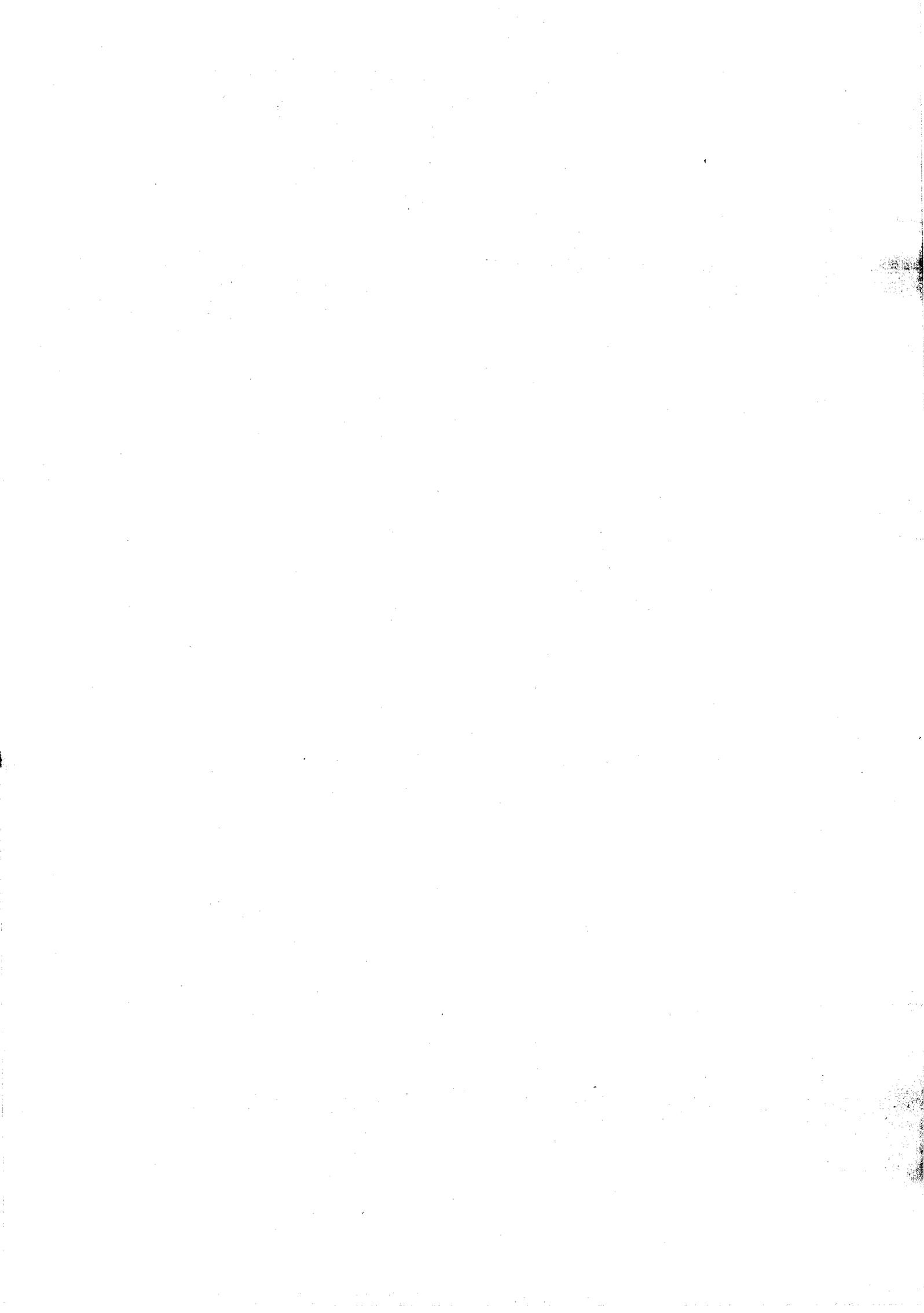
nonché sull'esposizione al rischio di credito e - in certa misura - al rischio di liquidità di mercato⁵ risultante da tale attività. Inoltre, lo schema minimo contiene talune definizioni di concetti che potrebbero migliorare la comparabilità delle informazioni di base sull'operatività in strumenti derivati fra le diverse istituzioni attive a livello internazionale.

Il miglioramento della pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati può rafforzare l'azione delle autorità di vigilanza tesa a promuovere la stabilità dei mercati finanziari in un contesto in rapida innovazione e di crescente complessità. Se forniti di informazioni significative, gli investitori, i depositanti, i creditori e le controparti possono imporre alle istituzioni finanziarie una rigorosa disciplina di mercato, incentivandole a gestire la propria attività di negoziazione e in strumenti derivati in modo prudente e conforme agli obiettivi gestionali dichiarati. Una migliore pubblicità può recare beneficio alle stesse banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale, accrescendo la loro capacità di valutare e gestire le esposizioni verso le rispettive controparti. Ciò è particolarmente importante in quanto, nell'ambito dell'attività di negoziazione e in strumenti derivati, gran parte delle operazioni è effettuata fra grandi banche e società di intermediazione mobiliare.

I dati dell'analisi e le raccomandazioni contenute in questo rapporto si riferiscono principalmente all'attività di negoziazione e in strumenti derivati delle banche e delle società di intermediazione mobiliare su base consolidata. Sebbene le informazioni su base consolidata siano in molti casi essenziali per avere una chiara visione dell'operatività complessiva di un'istituzione, ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio di credito o di altri aspetti del profilo di rischio di una controparte, può essere necessario considerare anche la situazione finanziaria delle singole filiali e consociate appartenenti al gruppo.

La parte restante di questo documento è articolata come segue: la Sezione I tratta dei benefici di una migliore pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati. La Sezione II confronta, con riferimento all'attività di negoziazione e in strumenti derivati, i bilanci annuali del 1993 e del 1994 di un campione di grandi banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale situate nei paesi del Gruppo dei Dieci. Nella Sezione III sono formulate raccomandazioni per una migliore qualità della pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati delle banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale.

5 Il rischio di liquidità di mercato è il rischio che una posizione non possa essere chiusa prontamente liquidando lo strumento oppure assumendo una posizione equivalente di segno contrario.



Pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati delle banche e delle società di intermediazione mobiliare

I. Benefici di una migliore pubblicità delle informazioni

Già da vari anni, l'attività di negoziazione e in strumenti derivati delle maggiori banche e società di intermediazione mobiliare dei paesi del Gruppo dei Dieci registra in generale una crescita superiore a quella delle operazioni tradizionali. In molte di queste istituzioni il valore nozionale delle transazioni in strumenti derivati (indicativo dell'operatività complessiva in quest'area) supera oggi di gran lunga le posizioni iscritte in bilancio. Anche misurate in termini di ammontari equivalenti di credito, le operazioni in strumenti derivati hanno assunto dimensioni cospicue in rapporto alle tradizionali voci di bilancio. Inoltre, negli ultimi anni l'attività di negoziazione, sia in contratti derivati che negli altri valori mobiliari, ha fatto segnare un'espansione estremamente rapida, e nel caso di numerose grandi banche e società di intermediazione mobiliare essa contribuisce ora in misura rilevante a determinare il risultato economico complessivo.

Sebbene l'attività di negoziazione e in strumenti derivati comporti generalmente tipologie di rischio analoghe a quelle che caratterizzano le operazioni più tradizionali delle banche e delle società di intermediazione mobiliare, l'espansione particolarmente rapida e la complessità di detta attività pone nuove sfide sia alle istituzioni che ai rispettivi organi di vigilanza. Questi si sono adoperati in misura crescente al fine di elaborare strumenti di controllo che tengano conto dei sofisticati sistemi posti in essere dagli intermediari per scopi interni di misurazione e gestione del rischio. La responsabilità per la gestione e il controllo dei rischi compete comunque in primo luogo alle istituzioni stesse, anche se gli organi di vigilanza stabiliscono requisiti minimi, combinati con incentivi, per assicurare che ciò avvenga secondo criteri di prudenza. Ad esempio, ai termini delle proposte del Comitato di Basilea pubblicate a fini di consultazione nell'aprile 1995, le banche avrebbero la possibilità di impiegare i modelli interni di misurazione del rischio come base per determinare i propri coefficienti patrimoniali a fronte del rischio di mercato, subordinatamente a una serie di requisiti quantitativi e qualitativi minimi.

Il perseguimento degli obiettivi di vigilanza prudenziale può essere agevolato dalla pubblicità delle informazioni sul modo in cui l'attività di negoziazione e in strumenti derivati delle banche e delle società di intermediazione mobiliare influisce sul profilo di rischio e sulla redditività delle medesime, nonché sull'efficacia con la quale vengono gestiti i rischi connessi a tale attività. La tempestiva disponibilità di informazioni accurate e significative costituisce una base importante per le decisioni degli operatori del mercato. Se bene informati, gli investitori, i depositanti, i clienti, i creditori e le controparti possono imporre una rigorosa disciplina di mercato alle istituzioni affinché queste gestiscano la propria attività in modo prudente e coerente con gli obiettivi gestionali dichiarati. La presenza di stringenti procedure interne di gestione e controllo dei rischi, rafforzate dalla vigilanza prudenziale e da una migliore pubblicità delle informazioni, crea una solida base per il promovimento della stabilità del mercato in un contesto di rapida innovazione finanziaria e di crescente complessità.

Le banche, le società di intermediazione mobiliare e le altre istituzioni finanziarie dovrebbero essere direttamente interessate ad una più ampia e significativa pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati, giacché essa fornirebbe a ciascuna istituzione una visione più chiara del profilo di rischio delle controparti, consentendole di gestire meglio le proprie esposizioni e di operare scelte economiche con maggiore cognizione di causa. Inoltre, un'istituzione che fornisca scarse informazioni sul suo profilo di rischio è più esposta, in periodi di tensione, a voci incontrollate o ad errate valutazioni da parte del mercato, il che può facilmente tradursi nella mancata conclusione di transazioni, in un più elevato costo del capitale e in difficoltà di finanziamento⁶.

È importante che la pubblicità delle informazioni delle banche e società di intermediazione mobiliare proceda di pari passo con la crescita e l'innovazione della loro attività di negoziazione e in strumenti derivati e con l'evoluzione dei sistemi interni impiegati per gestire tale attività. Idealmente, le informazioni pubblicate dovrebbero essere coerenti con gli approcci adottati internamente dalle istituzioni per misurare e controllare il rischio, così da rispecchiarne il progressivo perfezionamento. L'impiego di dati elaborati internamente ai fini della gestione del rischio dovrebbe altresì ridurre i costi e l'onere tecnico-amministrativo di una migliore pubblicità delle informazioni.

Come principio, la pubblicità dovrebbe focalizzarsi sulle informazioni basilari concernenti l'attività di negoziazione e in strumenti derivati di portata rilevante. Il due Comitati sono consci del fatto che anche a livello delle maggiori banche e società di intermediazione mobiliare attive internazionalmente sussistono differenze quanto alla dimensione e alla natura dell'attività di negoziazione e in strumenti derivati. Ad esempio, talune istituzioni agiscono da market-makers all'ingrosso in una pluralità di valori mobiliari, mentre altre fanno principalmente ricorso ai contratti derivati per fini propri di gestione del rischio. L'entità delle informazioni pubblicate sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati dovrebbe essere commisurata all'incidenza di queste posizioni sull'operatività complessiva, sui risultati economici e sul profilo di rischio dell'istituzione in questione. Inoltre, come principio generale, dovrebbe esservi un equilibrio fra la quantità, la qualità e l'utilità delle informazioni rivolte al pubblico.

I Comitati fanno rilevare che sebbene il presente rapporto sia incentrato sulla pubblicità delle informazioni relativamente all'attività di negoziazione e in strumenti derivati, ciò non pregiudica affatto l'importanza di una costante valutazione, da parte delle banche e delle società di intermediazione mobiliare, dell'adeguatezza dei dati forniti su altri importanti aspetti della loro operatività, come gli investimenti, la raccolta e, nel caso delle banche, gli impieghi creditizi, nonché sul loro impatto sul conto economico. Tuttavia, in considerazione della crescita particolarmente rapida e della complessità assunta dall'attività di negoziazione e in strumenti derivati, e data la velocità con

⁶ I Comitati sono consapevoli del fatto che le posizioni di negoziazione e in strumenti derivati possono mutare in misura notevole nel corso del tempo e che pertanto le relazioni di bilancio non possono che dare un'immagine ex post dell'efficacia con cui un'istituzione ha gestito i propri rischi. Nondimeno, tali informazioni forniscono elementi di giudizio importanti circa la capacità dell'istituzione di gestire la sua attività corrente di negoziazione e in strumenti derivati.

cui possono mutare le connesse esposizioni e i risultati reddituali, i Comitati hanno ritenuto di dedicare prioritariamente la propria attenzione a questo ambito operativo.

Di conseguenza, nella parte restante del documento sono descritti i progressi realizzati, sulla base delle relazioni di bilancio 1993 e 1994, nella pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati di un campione di grandi banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale e vengono formulate raccomandazioni per un suo ulteriore miglioramento. Queste raccomandazioni si rifanno ai concetti elaborati nel *Discussion Paper on Public Disclosure of Market and Credit Risks by Financial Intermediaries* ("Rapporto Fisher") pubblicato nel settembre 1994 dal Comitato permanente per l'euromercato delle banche centrali dei paesi del Gruppo dei Dieci e al *Framework for Supervisory Information About the Derivatives Activities of Banks and Securities Firms* ("Supervisory Information Framework"), pubblicato congiuntamente nel maggio 1995 dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e dal Comitato tecnico dello IOSCO. Sebbene nel presente documento l'enfasi sia posta sulle grandi banche e società di intermediazione mobiliare, i concetti e le raccomandazioni si applicano parimenti alle altre imprese finanziarie e non finanziarie con una rilevante attività di negoziazione e in strumenti derivati.

I Comitati sottolineano come il miglioramento della pubblicità delle informazioni non debba surrogare le iniziative, a livello nazionale e internazionale, volte a definire rigorosi criteri contabili (compresi quelli per la misurazione delle esposizioni) per l'attività di negoziazione e in strumenti derivati. Analogamente ai requisiti di pubblicità, il perfezionamento dei criteri contabili rappresenta un passo necessario verso una disciplina di mercato e una vigilanza efficiente, in quanto presupposto per l'attendibilità e la comparabilità delle relazioni di bilancio e di altri rendiconti gestionali. Fondamentalmente, tali criteri contabili dovrebbero definire il modo in cui sono valutate le posizioni di negoziazione e in strumenti derivati, e come queste incidano sull'attivo, sul passivo, sul patrimonio netto e sul conto economico dell'azienda. È quindi particolarmente importante che gli organismi di regolamentazione contabile, le associazioni di settore e le autorità di vigilanza continuino a promuovere il miglioramento e, per quanto possibile, l'armonizzazione dei criteri contabili adottati per l'attività di negoziazione e in strumenti derivati delle banche e società di intermediazione mobiliare attive internazionalmente, nonché delle altre imprese finanziarie e non finanziarie. D'altro canto, la mancanza di un'armonizzazione nelle pratiche contabili non dovrebbe essere di impedimento alla pubblicazione di dati significativi sulla gestione del rischio, poiché siffatte informazioni non sono necessariamente ricavabili dai documenti stilati in base alle attuali convenzioni contabili nazionali.

Va rilevato che i risultati dell'indagine e le raccomandazioni presenti in questo rapporto si riferiscono all'attività di negoziazione e in strumenti derivati delle banche e delle società di intermediazione mobiliare principalmente su una base consolidata a livello di gruppo. Sebbene le informazioni su base consolidata siano in molti casi essenziali per avere una chiara visione dell'operatività complessiva di un'istituzione, ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio di credito o di altri aspetti del profilo di rischio di una controparte, può essere necessario considerare anche la situazione finanziaria delle singole filiali e consociate appartenenti al gruppo.

II. **Analisi della pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati di grandi banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale con sede nei paesi del Gruppo dei Dieci**

L'analisi si basa sulle relazioni di bilancio 1993 e 1994 di un campione di 67 banche e 12 società di intermediazione mobiliare operanti a livello internazionale con sede nei paesi del Gruppo dei Dieci (cfr. Tabelle 1-6). Nella quasi totalità dei casi si tratta delle istituzioni maggiormente attive, nei rispettivi paesi, sul mercato degli strumenti derivati in base al valore nozionale totale dei contratti stipulati⁷. Le istituzioni prese in esame sono elencate nella Tabella 1, che riporta altresì i corrispondenti valori nozionali, espressi in moneta nazionale e in dollari USA, delle posizioni in strumenti derivati in essere alla data di chiusura dell'esercizio.

La quantificazione della pubblicità delle informazioni comporta un certo grado di soggettività, dovendosi adottare determinati criteri di giudizio per stabilire se una data istituzione pubblica o meno informazioni di un certo tipo. Ad esempio, è possibile che nei bilanci di talune banche o società di intermediazione mobiliare determinate informazioni quantitative siano riportate in forma esplicita, allorché in altri casi le stesse informazioni sono desumibili soltanto da ulteriori dati complementari. In linea di massima, nella compilazione delle tabelle non è stata presa in considerazione la diffusione indiretta di informazioni.

In un gruppo di istituzioni così eterogeneo come quello analizzato non è inusuale osservare cospicue differenze nel volume e nella natura dell'attività di negoziazione e in strumenti derivati. È opportuno rilevare che l'entità delle informazioni pubblicate da un'istituzione non è necessariamente indicativa della portata o della qualità dei suoi sistemi di gestione del rischio o di altre funzioni. Inoltre, i risultati dell'analisi compendiate nelle Tabelle 2-6 (e le raccomandazioni che seguono) non vanno intesi come prescrittivi di specifiche informazioni. Essi mirano piuttosto a incoraggiare gli sforzi compiuti volontariamente per migliorare il contenuto informativo dei bilanci, fornendo un quadro d'insieme dei dati pubblicati lo scorso anno dalle maggiori istituzioni attive a livello internazionale. Pertanto, sebbene le tabelle contengano un ampio ventaglio di informazioni

7 Le banche e imprese mobiliari considerate per ciascun paese hanno sede legale in quel paese e non sono filiazioni di istituzioni estere. Nel campione non sono comprese banche del Lussemburgo, poiché i maggiori intermediari e utilizzatori finali di strumenti derivati residenti in questo paese sono emanazioni di banche situate in altri paesi del Gruppo dei Dieci. Le grandi banche lussemburghesi attive internazionalmente sulle quali le autorità locali esercitano una vigilanza consolidata tendono a fare un moderato ricorso, in veste di utilizzatori finali, agli strumenti derivati.

In alcune giurisdizioni i maggiori intermediari mobiliari sono banche universali o società controllate da banche attive internazionalmente. Pertanto, al fine di evitare duplicazioni, la parte riguardante l'operatività in titoli è incentrata sulle imprese mobiliari indipendenti di Stati Uniti e Giappone. Sono state escluse le società di intermediazione mobiliare situate in Francia, Italia, Paesi Bassi e Spagna, nonché un importante *broker-dealer* statunitense, la CS First Boston, Inc., trattandosi di affiliate di gruppi bancari che, in quanto tali, sono comprese nell'analisi relativa alle grandi banche, così come le operazioni in titoli delle maggiori banche universali situate nei paesi del Gruppo dei Dieci.

Nel caso del Giappone - dove l'esercizio annuale si chiude il 31 marzo - la scelta delle istituzioni comprese nel campione è dipesa anche dalla disponibilità delle relazioni di bilancio al momento della redazione del rapporto. Per le banche canadesi la data di chiusura dell'esercizio è il 31 ottobre.

In alcuni casi sussistono differenze fra la portata delle informazioni fornite nelle relazioni di bilancio redatte nella lingua nazionale e le versioni in lingua estera.

sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati, esse non vanno recepite come raccomandazioni per una "pratica ottimale". In effetti, il fine ricercato non è tanto una profusione di dettagli, quanto piuttosto informazioni succinte ed eloquenti sui principali rischi gestiti da un'istituzione e sul connesso impatto potenziale in termini di risultato economico.

Nel 1994 le relazioni di bilancio di molte delle 67 banche attive a livello internazionale prese in esame in questa sezione evidenziano importanti progressi in termini di trasparenza rispetto all'anno precedente. Anche per le maggiori società di intermediazione mobiliare la pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati risulta migliorata rispetto al 1993. In particolare, alcuni fra i principali intermediari finanziari internazionali hanno per la prima volta fornito dati quantitativi sull'esposizione al rischio di mercato tratti dai propri sistemi interni di gestione dei rischi. Sono state inoltre ampliate le informazioni sulle esposizioni al rischio di credito, nonché le relazioni degli amministratori sulla gestione dell'attività di negoziazione e in strumenti derivati. Le iniziative intraprese a partire dal 1993 da organi di regolamentazione contabile nazionali e internazionali, associazione di settore, banche centrali e altre autorità di vigilanza paiono aver contribuito in misura rilevante ad accrescere la qualità complessiva delle informazioni pubblicate sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati.

Tuttavia, nonostante questi progressi incoraggianti, permangono significative disparità fra le grandi banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale quanto alla natura e all'utilità delle informazioni pubblicate sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati. Di fatto, alcune istituzioni continuano a fornire dati assai scarsi su questo ambito operativo. Le differenze nel grado di analiticità e nel contenuto informativo dei documenti pubblicati sono attribuibili a vari fattori, fra cui le normative legali e altre prescrizioni nazionali in materia di contabilità e di presentazione dei bilanci, le esigenze conoscitive espresse da investitori, creditori e altri utilizzatori delle relazioni di bilancio e gli usi concernenti, ad esempio, la portata delle informazioni diffuse al pubblico rispetto a quelle segnalate alle autorità di vigilanza. A ciò si aggiunge ovviamente il fatto che in molti casi l'ampiezza delle informazioni pubblicate sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati dipende dall'importanza relativa di tale attività nel contesto operativo globale dell'istituzione.

Nondimeno, ciò che accomuna le banche e società di intermediazione mobiliare considerate nell'analisi è il fatto che generalmente esse impiegano sistemi di misurazione e gestione dei rischi che producono periodicamente flussi informativi ad uso interno destinati alla direzione e agli amministratori. Inoltre, queste istituzioni forniscono alle rispettive autorità di vigilanza informazioni esaurienti sulla propria attività di negoziazione e in strumenti derivati, spesso su una base confidenziale, attraverso i canali delle segnalazioni periodiche, delle ispezioni in loco, della revisione esterna e dei colloqui con i quadri direttivi. Ad esempio, nel quadro del "Framework for Voluntary Oversight" elaborato dal Derivatives Policy Group, i maggiori intermediari mobiliari statunitensi operanti sui mercati derivati notificano alle autorità di vigilanza nazionali informazioni particolareggiate sui rischi di credito e di mercato connessi alle transazioni fuori borsa in strumenti derivati effettuate dalle proprie affiliate non soggette a regolamentazione prudenziale. Come si afferma nel Rapporto Fisher, le banche e le società di intermediazione mobiliare dovrebbero fare uso

delle informazioni generate per fini interni di gestione del rischio e renderle note al pubblico in forma sintetica, ma idonea a dare una immagine chiara e significativa del modo in cui l'attività di negoziazione e in strumenti derivati contribuisce al profilo di rischio e al risultato economico complessivi, nonché dell'efficacia con la quale vengono gestiti i rischi connessi a tale attività.

Nella grande maggioranza delle istituzioni esaminate le informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati sono fornite su base consolidata ed appaiono principalmente in due parti della relazione d'esercizio:

- **Relazione sulla gestione.** Si tratta di un'analisi della situazione e dell'andamento gestionale dell'istituzione (ivi compresi i flussi finanziari), che solitamente comprende una descrizione delle esposizioni al rischio e delle connesse tecniche di controllo. Questa parte della relazione d'esercizio, denominata anche relazione degli amministratori, non è soggetta a revisione contabile esterna.
- **Schemi di bilancio.** Questi comprendono solitamente lo stato patrimoniale, il conto economico, il rendiconto finanziario e il prospetto delle variazioni del capitale netto. Ne fanno parimenti parte le note integrative, che forniscono informazioni sulle varie poste contabili in forma descrittiva e tabellare. Il bilancio e le note esplicative sono normalmente oggetto di revisione contabile esterna.

Ai fini dell'analisi sono state considerate le informazioni contenute in entrambe le suddette parti della relazione di bilancio.

Qui di seguito è esaminata in maggiore dettaglio l'evoluzione, rispetto al 1993, della pubblicità delle informazioni quantitative e qualitative sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati. Nell'analizzare le informazioni quantitative sono stati presi in considerazione gli indicatori delle posizioni lorde, il rischio di credito, il rischio di mercato e i risultati economici. I dati sul rischio di mercato e sui risultati economici sono suddivisi fra attività di negoziazione e attività non di negoziazione⁸. Le informazioni qualitative e quantitative sono riassunte nelle Tabelle 2-6 riportate alla fine di questa sezione.

Comparazione delle relazioni di bilancio 1993 e 1994

1) Informazioni qualitative

Sul piano delle informazioni qualitative, la Tabella 2 mostra come la maggioranza delle banche e società di intermediazione mobiliare esaminate descriva in qualche forma i vari rischi connessi alla propria attività di negoziazione e in strumenti derivati e le procedure attivate per

⁸ In alcuni paesi è pratica comune distinguere gli strumenti derivati detenuti a fini di negoziazione da quelli acquisiti in veste di utilizzatore finale. In altri si fa differenza tra strumenti di negoziazione e strumenti con funzione di copertura o altrimenti denominati.

controllare queste esposizioni. Nel 1993 un numero notevolmente inferiore di istituzioni aveva fornito tali informazioni qualitative.

La maggior parte delle istituzioni ha esposto in termini generali gli obiettivi e le strategie cui è orientata l'attività di negoziazione (operazioni in bilancio o fuori bilancio, inclusi gli strumenti derivati) e l'attività non di negoziazione in strumenti derivati. Inoltre, alcune fra le maggiori istituzioni considerate nell'analisi hanno trattato delle procedure di gestione del rischio, precisando gli organi direttivi responsabili per la definizione delle strategie operative e le funzioni manageriali cui compete di accertare l'aderenza a tali strategie.

Lo scorso anno 48 banche e 10 società di intermediazione mobiliare hanno incluso nella descrizione della gestione del rischio le obbligazioni e altri strumenti finanziari del mercato a pronti, fornendo in tal modo un quadro più ampio ed equilibrato del controllo delle esposizioni rispetto a un approccio incentrato sugli strumenti derivati. Oltre 40 banche e 12 società di intermediazione mobiliare hanno commentato i sistemi di misurazione e controllo dei rischi di credito e di mercato. In tale contesto molte di queste istituzioni hanno fatto riferimento a dati quantitativi sull'evoluzione delle esposizioni ai rischi di credito e di mercato nel corso dell'esercizio, ampliando così la valenza informativa delle note di commento. Inoltre, 31 banche e 7 società di intermediazione mobiliare hanno descritto il modo in cui gestiscono i fabbisogni di liquidità generati dalle loro operazioni. Nella relazione di bilancio per il 1994 quattordici banche e 7 società di intermediazione mobiliare hanno descritto sinteticamente le modalità del controllo dei rischi operativi e giuridici; nel 1993 soltanto 5 banche e 3 società di intermediazione mobiliare avevano fornito informazioni di questo genere. Inoltre, 5 istituzioni hanno precisato se esse fanno ricorso o meno a strumenti derivati complessi, come i contratti "leveraged" (che utilizzano moltiplicatori o altri meccanismi per accrescere i flussi monetari in rapporto al valore nozionale sottostante).

Nella maggior parte dei paesi vigono prescrizioni o pratiche in materia di trasparenza dei bilanci che vincolano le banche e le società di intermediazione mobiliare ad esplicitare nelle relazioni d'esercizio i propri principi e metodi contabili, compresi quelli applicati all'attività di negoziazione e in strumenti derivati. Tali prescrizioni prevedono in particolare che le banche, le società di intermediazione mobiliare e altre imprese illustrino come sono valutati gli strumenti di negoziazione e come sono individuabili in bilancio gli utili e le perdite su queste posizioni.

Sebbene già da tempo le istituzioni fossero tenute a descrivere la propria metodologia contabile nelle relazioni di bilancio, nel 1994 si è potuto generalmente constatare per questo tipo di informazioni un grado assai maggiore di analiticità. Quasi tutte le banche del campione e 10 delle 12 società di intermediazione mobiliare hanno fornito una descrizione dei criteri contabili applicati agli strumenti derivati. Ancor più di recente, in alcuni paesi varie istituzioni hanno iniziato a pubblicare il valore teorico di mercato degli strumenti finanziari, assieme ad indicazioni sintetiche sul modo in cui è determinato tale valore. Lo scorso anno 33 banche (rispetto a 14 nel 1993) e 12 società di intermediazione mobiliare (come nel 1993) hanno illustrato in termini generali i metodi e i criteri presuntivi adottati per valutare gli strumenti finanziari, compresi quelli che non hanno prezzi di mercato osservabili. Sebbene la maggioranza delle istituzioni esaminate fornisca informazioni sulla

metodologia contabile e sui criteri di valutazione, permangono considerevoli differenze individuali quanto al grado di dettaglio di tali informazioni.

2) Informazioni quantitative

a) Indicatori delle posizioni lorde

La Tabella 3 presenta un quadro d'insieme delle informazioni fornite sui valori nozionali e di mercato degli strumenti detenuti a fini di negoziazione (in bilancio e fuori bilancio) e degli strumenti derivati detenuti per scopi diversi dalla negoziazione. Questi parametri sono indicativi della portata dell'attività di un'istituzione sul mercato dei derivati.

Le istituzioni censite hanno continuato ad ampliare le informazioni sui termini contrattuali generali delle transazioni in strumenti derivati. Nel 1994 tutte le 67 banche e le 12 società di intermediazione mobiliare (rispettivamente 57 e 10 nel 1993) hanno fornito dati sui valori nozionali degli strumenti derivati. Le istituzioni hanno generalmente anche indicato ulteriori particolari sulle posizioni di questo tipo. Nel 1994 quasi la metà delle banche e la totalità delle società di intermediazione mobiliare hanno riportato separatamente le posizioni in contratti derivati per fini di negoziazione. Inoltre, 25 banche hanno distinto i contratti stipulati in borsa da quelli negoziati fuori borsa, generalmente contrapponendo il valore nozionale dei futures e delle opzioni sottoscritte in borsa a quello dei contratti stipulati sui mercati non organizzati. Nel 1993 questo tipo di informazione erano stato fornito solo da 13 banche. Le società di intermediazione mobiliare hanno generalmente specificato e descritto in termini qualitativi le caratteristiche negoziali (ad esempio se a listino o fuori borsa) degli strumenti derivati nel quadro di una descrizione generale dei prodotti e servizi trattati dall'impresa.

Nel 1994 trentuno banche (rispetto a 15 nel 1993) hanno pubblicato una distribuzione per scadenze aggregata (posizioni di negoziazione e non di negoziazione) dei valori nozionali degli strumenti derivati. Sette società di intermediazione mobiliare hanno notificato la composizione per scadenze del portafoglio di negoziazione e 3 quella delle posizioni detenute per fini non di negoziazione. Trenta banche hanno notificato i valori di mercato lordi positivi e 13 i valori di mercato lordi negativi delle posizioni in strumenti derivati alla data di bilancio, con un sensibile aumento rispetto al numero di istituzioni che nel 1993 avevano fornito tale tipo di informazione. Tutte le 12 società di intermediazione mobiliare (7 nel 1993) hanno riportato nelle relazioni di bilancio i valori di mercato lordi positivi e negativi.

Per quanto concerne gli strumenti detenuti per scopi di negoziazione, 27 banche e tutte le società di intermediazione mobiliare hanno indicato distintamente le posizioni attive e passive, mentre 41 banche e 11 società di intermediazione mobiliare hanno fornito particolari sulle posizioni in strumenti a pronti a fine esercizio. Nel 1994 vi è stato un notevole incremento nel numero delle banche (da 15 a 33) e delle società di intermediazione mobiliare (da 6 a 11) che integrano i dati su queste posizioni con informazioni sugli strumenti derivati detenuti per fini di negoziazione alla fine dell'esercizio. Per la prima volta, lo scorso anno 7 banche hanno specificato i valori di mercato medi

di periodo degli strumenti a pronti detenuti nel portafoglio di negoziazione, e 8 hanno altresì indicato tale misura per gli strumenti derivati. Rispetto al 1993 sono salite da 3 a 8 le società di intermediazione mobiliare che hanno fornito questo genere di informazione per i contratti derivati.

Le istituzioni hanno inoltre notificato maggiori dati sugli strumenti derivati detenuti per fini non di negoziazione. Lo scorso anno 19 banche e 2 società di intermediazione mobiliare (rispetto a 16 e 0 nel 1993) hanno indicato il valore di mercato complessivo del portafoglio non di negoziazione in strumenti derivati.

b) Rischio di credito

Come appare dalla Tabella 4, nelle relazioni di bilancio 1994 un considerevole numero di banche ha pubblicato maggiori dati sull'esposizione al rischio di credito. Relativamente alle società di intermediazione mobiliare, il miglioramento più significativo delle informazioni riguarda l'affidabilità delle controparti. L'indicazione più ricorrente nei bilanci bancari è costituita dagli ammontari equivalenti di credito, ponderati per il rischio, degli strumenti derivati (esposizione corrente ed esposizione potenziale combinate). Nel 1994 quarantacinque banche hanno riportato tali informazioni, rispetto a 34 nel 1993. In ordine di frequenza seguono i dati sul valore di mercato positivo lordo (talvolta denominato costo di sostituzione lordo), che non considera gli effetti di riduzione del rischio degli accordi di compensazione giuridicamente efficaci o delle garanzie collaterali. Lo scorso anno 30 banche (contro 19 nel 1993) hanno notificato i valori di mercato positivi lordi. Mentre nel 1993 solo 15 banche avevano dichiarato la propria esposizione creditoria corrente (valore di sostituzione positivo tenuto conto degli accordi di compensazione bilaterale), nel 1994 il numero dei bilanci bancari recanti tale informazione è salito a 29. Nell'ambito delle società di intermediazione mobiliare, due istituzioni in più rispetto al 1993 hanno segnalato le loro esposizioni creditorie correnti.

Lo scorso anno 21 banche e 6 società di intermediazione mobiliare (rispettivamente 5 e 1 nel 1993) hanno fornito dati sulla qualità creditizia dei propri portafogli in strumenti derivati. Queste istituzioni hanno generalmente presentato una classificazione delle esposizioni basata sul rating di agenzie, su una graduazione di merito interna o su categorie di rischio analoghe a quelle previste nell'Accordo di Basilea sui coefficienti patrimoniali minimi (per le banche). Inoltre, 25 banche e 6 società di intermediazione mobiliare (rispettivamente 6 e 5 nel 1993) hanno pubblicato informazioni sulla concentrazione del rischio di credito nei portafogli in strumenti derivati. Ventiquattro banche e 6 società di intermediazione mobiliare hanno indicato la concentrazione per settori economici; 16 banche e 4 società di intermediazioni mobiliare per aree geografiche.

Per quanto concerne altri parametri del rischio di credito, 9 banche hanno segnalato separatamente la propria esposizione potenziale. Una banca ha fornito una misura della volatilità dell'esposizione creditoria connessa alle posizioni in strumenti derivati. Due istituzioni hanno specificato il valore delle garanzie collaterali e di altro tipo associate ai portafogli di negoziazione e in strumenti derivati. Nel 1993 quattro banche avevano quantificato le perdite effettive su crediti a fronte di strumenti derivati e una aveva indicato i contratti di tale tipo in sofferenza. Nel 1994 nove banche

hanno fornito dati sulle perdite e otto sui contratti in sofferenza (oppure hanno dichiarato che le perdite e le sofferenze erano irrilevanti).

c) Rischio di mercato

Attività di negoziazione

Una delle innovazioni più ragguardevoli nel 1994 è stata la pubblicazione, da parte di diversi intermediari attivi a livello mondiale, di informazioni quantitative sul rischio di mercato tratte dai propri sistemi interni di gestione del rischio (Tabella 5). Lo scorso anno 18 banche hanno notificato dati quantitativi su questa fattispecie di rischio, rispetto a sole 4 nel 1993. La maggior parte di esse ha impiegato un approccio basato sul "valore a rischio" (VAR), includendovi le posizioni in bilancio e fuori bilancio (inclusi gli strumenti derivati). Alcune hanno presentato un istogramma di stime giornaliere del VAR nell'arco del periodo considerato. Sette banche hanno indicato i valori massimi/minimi e 10 una stima del valore medio. Talune istituzioni hanno distinto le esposizioni al rischio di mercato per l'attività di negoziazione per conto proprio da quelle relative alle operazioni per conto terzi, mentre altre hanno fornito una scomposizione basata sui fattori generali di rischio sottostanti. Varie banche hanno altresì esplicitato gli assunti statistici e i criteri di aggregazione su cui erano basate le stime del VAR.

Come raccomandato nel Rapporto Fisher, nel 1994 un certo numero di banche ha parimenti fornito informazioni sulle variazioni effettive di valore del portafoglio al quale sono state applicate le stime del VAR, consentendo così agli utilizzatori dei bilanci di giudicare l'efficacia con cui l'istituzione ha gestito le proprie esposizioni al rischio di mercato. Alcune istituzioni hanno raffrontato direttamente le stime giornaliere del VAR con le variazioni effettive nel valore del portafoglio, evidenziando in tal modo la frequenza con cui queste ultime hanno superato i parametri stimati. Come altri indicatori dei risultati della negoziazione figuravano istogrammi o diagrammi di dispersione delle variazioni giornaliere del valore del portafoglio, massimi/minimi e medie di tali variazioni su base annua. Alcune società di intermediazione mobiliare hanno presentato istogrammi degli esiti settimanali dell'attività di negoziazione, sia a livello aggregato che per specifiche categorie di strumenti.

Tradizionalmente, le maggiori società di intermediazione mobiliare non pubblicano nelle relazioni di bilancio dati quantitativi sul rischio di mercato per l'attività di negoziazione e in strumenti derivati. Nel quadro del "Framework for Voluntary Oversight" del Derivatives Policy Group per le operazioni fuori borsa in strumenti derivati, i principali intermediari statunitensi segnalano trimestralmente alle autorità di controllo nazionali dati sul "capital at risk", definito come la perdita massima avente una probabilità dell'1% di essere superata nell'arco di un periodo bisettimanale. Inoltre, gli stessi intermediari comunicano alle autorità i risultati di una serie di prove di stress per i principali fattori di rischio, applicate ai portafogli in strumenti derivati negoziati fuori borsa.

Attività non di negoziazione in strumenti derivati

Le informazioni più frequentemente pubblicate dalle banche esaminate che impiegano strumenti derivati per scopi diversi dalla negoziazione riguardano i valori nozionali, la struttura per scadenze e (per gli swaps) i tassi contrattuali pagati e ricevuti. Sia nel 1993 che nel 1994 la forma più comunemente usata dalle banche per illustrare come gli strumenti derivati sono impiegati nella gestione del rischio di tasso d'interesse è consistita in uno schema delle esposizioni nette per fasce temporali ("gap position schedule")⁹, utilizzato da 25 istituzioni, rispetto a 23 nel 1993. In molti casi è stato fatto notare cautelativamente come lo schema fornisca soltanto un'immagine statica del rischio di tasso d'interesse, in quanto non coglie il rischio associato alle opzioni e altri elementi dinamici del bilancio. Quattro banche hanno fornito informazioni quantitative sul VAR per gli strumenti derivati detenuti a fini non di negoziazione. Quattordici hanno illustrato gli effetti sul patrimonio o sul risultato economico di un determinato "shock" di tasso d'interesse. Due banche hanno indicato la durata finanziaria dei contratti derivati detenuti a scopo di gestione del rischio. Alcune delle istituzioni che forniscono dati sul portafoglio non di negoziazione in strumenti derivati hanno indicato in modo più o meno dettagliato se gli strumenti erano collegati a specifici componenti di bilancio ovvero usati a copertura dell'esposizione complessiva.

d) Risultati economici

Attività di negoziazione

Come si può osservare nella Tabella 6, lo scorso anno 51 banche e 8 società di intermediazione mobiliare hanno fornito informazioni circa l'impatto dell'attività di negoziazione (in strumenti a pronti e/o derivati) sul risultato economico, rispetto a 45 banche e 3 società di intermediazione mobiliare nel 1993. Fra le suddette istituzioni, 10 banche e 8 società di intermediazione mobiliare hanno indicato l'utile di negoziazione, per categoria di rischio o per area operativa, in termini aggregati per gli strumenti a pronti e derivati. Undici banche e 2 società di intermediazione mobiliare hanno specificato i risultati relativi ai singoli tipi di strumento. Ventuno banche e 2 società di intermediazione mobiliare hanno presentato distintamente gli utili derivanti dalle posizioni a pronti e dai contratti derivati. Trentacinque banche hanno altresì precisato i proventi netti da interessi sugli strumenti a pronti detenuti per fini di negoziazione.

Attività non di negoziazione in strumenti derivati

Per quanto concerne gli strumenti derivati detenuti non a scopo di negoziazione, nel 1994 sono state pubblicate maggiori informazioni concernenti il modo in cui tali strumenti incidono sui costi e ricavi in quanto contabilizzati in base ai prezzi storici (ossia quando il valore del portafoglio

⁹ Prospetto tabellare in cui le attività e passività finanziarie sono ordinate in una serie di fasce temporali basate sulla scadenza (o data di rinegoziazione) degli strumenti. La differenza fra attività e passività presente in ciascuna fascia temporale (esposizione netta) costituisce la base per la valutazione del rischio di tasso d'interesse. Strumenti derivati con diverse scadenze possono essere utilizzati per aggiustare l'esposizione netta in ciascuna fascia temporale, così da modificare il rischio d'interesse complessivo dell'istituzione. Tradizionalmente le società di intermediazione mobiliare non pubblicano prospetti di questo tipo nelle relazioni di bilancio.

non è costantemente aggiustato in funzione dei prezzi correnti di mercato, imputando al conto economico le corrispondenti plus/minus valenze). Lo scorso anno 11 banche (rispetto a 5 nel 1993) hanno fornito dati di questo tipo. Dodici banche e 6 società di intermediazione mobiliare hanno notificato l'effetto complessivo sul margine di interesse netto della loro attività non di negoziazione in strumenti derivati. Otto banche hanno indicato l'entità delle plus/minusvalenze differite, mentre 6 hanno specificato l'epoca futura in cui queste poste differite avrebbero inciso sul conto economico. Diciotto banche e 3 società di intermediazione mobiliare (rispetto a 10 e 2 nel 1993) hanno notificato l'entità delle plus/minusvalenze non realizzate relative a strumenti derivati detenuti a fini non di negoziazione.

Tabella 1

**Banche e società di intermediazione mobiliare comprese nell'indagine,
raggruppate in ordine alfabetico per paese;
dati al 31 dicembre 1994 (se non indicato altrimenti)**

Paese	Istituzione	Ammontare nominale (mdi) ¹		
		moneta nazionale	dollari USA	
Belgio	BE	Bank Brussel Lambert	5 680	178
		Generale Bank	4 235	133
		Kredietbank	6 286	197
Canada ²	CA	Bank of Montreal	544	403
		Bank of Nova Scotia	502	372
		Canadian Imperial Bank of Commerce	805	596
		National Bank	81	60
		Royal Bank of Canada	949	703
		Toronto Dominion Bank	476	353
Francia	FR	Banque Nationale de Paris	10 249	1 919
		Crédit Agricole	3 758	704
		Crédit Commerciale de France	3 225	604
		Crédit Lyonnais	9 758	1 827
		Indosuez	4 991	935
		Paribas	11 436	2 142
		Société Générale	17 479	3 274
		Union Européenne de CIC	1 551	290
Germania	DE	Bankgesellschaft Berlin	147	95
		Bayerische Hypotheken- und Wechselbank	176	114
		Bayerische Vereinsbank AG	447	288
		Commerzbank	608	392
		Deutsche Bank	2 186	1 410
		Dresdner Bank	733	473
		Westdeutsche Landesbank	534	345
	Giappone <i>Banche³:</i>	JP	Bank of Tokyo	103 965
		Fuji Bank	171 194	1 971
		Industrial Bank of Japan	163 320	1 880
		Long-Term Credit Bank of Japan	74 915	863
		Mitsubishi Bank	144 738	1 667
		Sanwa Bank	108 406	1 248
		Tokai Bank	74 206	854
<i>SIM:</i>			The Nikko Securities Co., Ltd.	4 643
		The Nomura Securities Co., Ltd.	11 662	134

Tabella 1 (continua)

**Banche e società di intermediazione mobiliare comprese nell'indagine,
raggruppate in ordine alfabetico per paese;
dati al 31 dicembre 1994 (se non indicato altrimenti)**

Paese	Istituzione	Ammontare nominale (mdi) ¹	
		moneta nazionale	dollari USA
Italia IT	Banca Commerciale Italiana	76 564	47
	Banca CRT	41 473	26
	Banca di Roma	45 817	28
	Banca Nazionale del Lavoro	54 341	34
	Banco di Napoli	55 796	34
	Credito Italiano	70 354	43
	Istituto Mobiliare Italiano	69 328	43
	San Paolo di Torino	287 337	177
Paesi Bassi NL	ABN-AMRO Bank	1 229	706
	ING Bank	373	214
	Rabobank	575	330
Regno Unito GB	Barclays	954	1 490
	Hambros ⁴	307	480
	HSBC	1 048	1 638
	Lloyds	739	1 154
	National Westminster	892	1 394
	Royal Bank of Scotland ⁵	125	196
	Schroders	52	82
	Standard Chartered	142	221
Svezia SE	Nordbanken	1 276	172
	Skandinaviska Enskilda Banken	3 090	416
	Sparbanken Sverige (Swedbank)	984	132
	Svenska Handelsbanken	2 271	306
Svizzera CH	Credito Svizzero	2 096	1 600
	Unione di Banche Svizzere	2 632	2 009
	Società di Banca Svizzera	2 250	1 718

Tabella 1 (continua)

**Banche e società di intermediazione mobiliare comprese nell'indagine,
raggruppate in ordine alfabetico per paese;
dati al 31 dicembre 1994 (se non indicato altrimenti)**

Paese	Istituzione	Ammontare nominale (mdi) ¹	
		moneta nazionale	dollari USA
USA <i>Banche</i> ⁶ : <i>SIM</i> :	US		
	Bank of New York Co.	80	80
	BankAmerica Corp.	1 376	1 376
	Bankers Trust N.Y. Corp.	1 982	1 982
	Chase Manhattan Corp.	1 367	1 367
	Chemical Banking Corp.	3 182	3 182
	Citicorp	2 665	2 665
	First Chicago Corp.	622	622
	J.P. Morgan & Co.	2 471	2 471
	NationsBank Corp.	511	511
	Republic New York Corp.	239	239
	The Bear Stearns Companies, Inc. ⁷	89	89
	Donaldson, Lufkin & Jerrette, Inc.	27	27
	The Goldman Sachs Group, L.P. ⁸	995	995
	Lehman Brothers Holdings, Inc. ⁸	1 086	1 086
	Merrill Lynch & Co., Inc. ⁹	1 169	1 169
	Morgan Stanley Group, Inc. ¹⁰	835	835
	Paine Webber Group, Inc.	38	38
	Prudential Securities, Inc.	46	46
Salomon, Inc.	1 470	1 470	
Smith Barney Holdings, Inc.	51	51	

¹ Ammontare nominale degli strumenti derivati fuori bilancio. ² Chiusura esercizio: 31 ottobre 1994. ³ Chiusura esercizio: 31 marzo 1995. ⁴ Chiusura esercizio: 31 marzo 1995. ⁵ Chiusura esercizio: 30 settembre 1994. ⁶ Fonte: bilanci d'esercizio disponibili al pubblico depositati presso la Federal Reserve. ⁷ Chiusura esercizio: 30 giugno 1994. ⁸ Chiusura esercizio: 25 novembre 1994. ⁹ Chiusura esercizio: 30 dicembre 1994. ¹⁰ Chiusura esercizio: 31 gennaio 1995.

Tabella 2
Informazioni qualitative

	Numero Istituzioni													
	1993	1994												
		Totale	BE	CA	CH	DE	FR	GB	IT	JP		NL	SE	US
									Banche	SIM ¹			Banche	SIM ¹
<i>Per memoria: numero delle istituzioni esaminate ...</i>	79	3	6	3	7	8	8	8	7	2	3	4	10	10
Descrizione obiettivi e strategie														
Attività di negoziazione	38	2	6	0	6	8	5	0	7	2	0	4	9	9
Attività non di negoziazione in strumenti derivati ...	37	2	6	0	6	8	6	0	7	0	1	4	10	7
Descrizione rischi														
Nel contesto dei rischi per le posizioni in bilancio	37	1	6	2	7	5	4	0	7	0	2	4	10	10
Rischi specifici														
Rischio di credito														
Fattori determinanti	34	1	5	3	6	5	4	0	7	2	1	2	9	10
Procedure di gestione	30	1	6	2	6	5	6	0	7	2	1	1	9	10
Rischio di mercato														
Fattori determinanti	35	0	6	3	7	5	5	0	7	2	0	2	9	10
Procedure di gestione	29	1	6	3	7	5	6	0	7	2	1	1	9	10
Rischio di liquidità														
Fattori determinanti	19	0	5	1	7	3	2	0	3	0	0	2	6	8
Procedure di gestione	15	0	5	1	7	3	6	0	1	0	1	1	6	7
Rischi operativi e giuridici														
Fattori determinanti	10	0	4	1	1	0	1	0	6 ²	0	0	2	3	8
Procedure di gestione	8	0	4	1	1	0	1	0	4 ²	0	0	1	2	7
Strumenti "leveraged"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0
Stima del valore di mercato	26	0	3	3	7	8	1	0	1	2	0	0	10	10
Metodologia contabile per derivati	63	3	6	3	7	8	8	8	1	0	3	4	10	10

BE = Belgio; CA = Canada; FR = Francia; DE = Germania; JP = Giappone; IT = Italia; NL = Paesi Bassi; GB = Regno Unito; US = Stati Uniti; SE = Svezia; CH = Svizzera.

¹ Società di intermediazione mobiliare. ² Unicamente rischio operativo.

Tabella 3
Indicatori delle posizioni lorde

	Numero istituzioni															
	1993	1994														
		Totale	BE	CA	CH	DE	FR	GB	IT	JP		NL	SE	US		
									Banche	SIM ¹			Banche	SIM ¹		
<i>Per memoria: numero delle istituzioni esaminate</i>	79	3	6	3	7	8	8	8	7	2	3	4	10	10		
Valori nozionali																
Valori nozionali totali	67	3	6	3	7	8	8	8	7	2	3	4	10	10		
Portafoglio di negoziazione	32	3 ²	1	0	0	6	3	8	1	2	0	0	9	10		
Portafoglio non di negoziazione in strumenti derivati	30	3	1	0	0	6	3	8	1	0	0	0	10	4		
Distinzione fra strumenti di borsa e fuori borsa	13	1	0	3	7	8	2	0	0	0	0	1	3	0		
Struttura per scadenze																
Posizioni di negoziazione	6	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	6	7		
Posizioni non di negoziazione	9	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	10	3		
Posizioni aggregate	15	1	5	2	7	1	1	8	1 ³	-	0	4	1	-		
Termi contrattuali																
Tassi passivi/attivi	4	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	10	3		
Valori nozionali dare/avere	18	0	1	0	0	8	2	8	0	0	0	0	10	1		
Valore di mercato																
Valore di mercato lordo positivo	26	0	6	3	5	3	6	0	0	2	0	0	7	10		
Valore di mercato lordo negativo	13	0	1	0	0	0	6	0	0	2	0	0	6	10		
Portafoglio di negoziazione																
Attività distinte da passività	27	0	0	0	0	8	8	0	1	2	0	0	10	10		
Strumenti a pronti:																
fine periodo	42	0	6	0	0	8	8	0	7	2	0	4	8	9		
media periodo	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	6	0		
Derivati:																
fine periodo	21	3 ²	1	0	7 ⁴	0	3	0	7 ⁵	2	0	3	9	9		
media periodo	3	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	7	8		
Nessun dato analitico, soltanto totali	18	0	0	0	0	0	0	8	0	-	0	0	1	-		
Portafoglio non di negoziazione in strumenti derivati																
Valore di mercato complessivo	16	0	1	0	0	0	2	0	7 ⁵	0	0	0	9	2		
Suddiviso in base alle attività/passività coperte ...	6	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	9	2		
Suddiviso in base al tipo di strumento	5	3	1	0	7 ⁶	0	2	0	0	0	0	0	6	1		

Nota: legenda delle sigle nazionali in calce alla Tabella 2.

1 Società di intermediazione mobiliare. 2 Operazioni non considerate di copertura, che sono computate al prezzo corrente di mercato. 3 Soltanto swaps. 4 Assieme alle posizioni di utilizzatori finali. 5 Soltanto strumenti negoziati in borsa. 6 Assieme alle posizioni di negoziazione.

Tabella 4
Rischio di credito

	Numero istituzioni															
	1993	1994														
		Totale	BE	CA	CH	DE	FR	GB	IT	JP		NL	SE	US		
									Banche	SIM ¹			Banche	SIM ¹		
<i>Per memoria: numero delle istituzioni esaminate ...</i>	79	3	6	3	7	8	8	8	7	2	3	4	10	10		
Esposizione corrente (al netto di compensazioni)	22	1	1	2	7	4	4	0	0	2	0	0	10	7		
Volatilità esposizione	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0		
Valore di mercato lordo positivo	26	0	6	3	5	3	6	0	0	2	0	0	7	10		
Esposizione potenziale	1	0	5	1	0	0	1	0	0	0	0	0	2	0		
Merito di credito della controparte	6	1	3	2	7	3	0	0	0	0	0	0	5	6		
Dati su concentrazione delle esposizioni	11	1	3	0	7	4	4	0	0	0	0	0	6	6		
Per aree geografiche	8	1	1	0	7	3	0	0	0	0	0	0	4	4		
Per settori economici	11	1	3	0	7	3	4	0	0	0	0	0	6	6		
Altri dati (es. esposizione > x % patrimonio)	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	6	0		
Garanzie collaterali e di altro tipo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0		
Perdite effettive su crediti	4	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	6	0		
Sofferenze	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	6	0		
Banche: equivalenti di credito - derivati	34	0	6	0	7	3	8	0	7	-	3	4	7	-		

Nota: legenda delle sigle nazionali in calce alla Tabella 2.

¹ Società di intermediazione finanziaria.

Tabella 5
Rischio di mercato

	Numero istituzioni														
	1993		1994												
	Totale	Totale	BE	CA	CH	DE	FR	GB	IT	JP		NL	SE	US	
										Banche	SIM ¹			Banche	SIM ¹
<i>Per memoria: numero delle istituzioni esaminate ...</i>	79	79	3	6	3	7	8	8	8	8	2	3	4	10	10
Attività di negoziazione	4	18	0	0	1	1	5	0	0	3	0	0	0	8	0
VAR ² giornaliero	0	7	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	5	0
Massimo/minimo	0	10	0	0	0	0	2	0	0	1	0	0	0	7	0
Medio	2	11	0	0	1	0	3	0	0	1	0	0	0	6	0
Intervallo di confidenza basato sul VAR															
Giornaliero															
Valore del portafoglio	0	5	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	4	0
Variatione giornaliera ³	0	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0
Variatione media giornaliera	0	6	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	4	0
Variatione valore portafoglio > stima VAR															
Attività non di negoziazione in strumenti derivati															
Effetto sulla durata finanziaria	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0
Effetto sulla struttura per scadenze	23	25	0	5	0	0	0	2	8	2	0	0	0	8	0
Impatto di un dato shock di tasso d'interesse	5	14	1	4	0	0	4	0	0	0	0	0	0	5	0
VAR per portafoglio non di negoziazione	0	4	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	3	0

Nota: legenda delle sigle nazionali in calce alla Tabella 2.

¹ Società di intermediazione mobiliare. ² "valore a rischio". ³ Alcune SIM hanno fornito informazioni sulle variazioni settimanali del valore del portafoglio.

Tabella 6

Informazioni sui risultati economici

	Numero istituzioni														
	1993		1994												
	Totale	Totale	BE	CA	CH	DE	FR	GB	IT	JP		NL	SE	US	
									Banche	SIM ¹			Banche	SIM ¹	
<i>Per memoria: numero delle istituzioni esaminate ...</i>	79	79	3	6	3	7	8	8	8	7	2	3	4	10	10
Attività di negoziazione															
Informazioni su utili/perdite di negoziazione	48	59	3	2	3	7	7	8	8	1	0	3	0	9	8
Per tipo di rischio/area operativa	8	18	0	0	3	0	0	1	0	1	0	0	0	5	8
Per tipo di strumento	12	13	0	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	7	2
Strumenti a pronti/strumenti derivati	22	23	0	0	0	0	7	0	8	0	0	0	0	6	2
Altri dati	29	29	3	1	0	7	0	7	8	0	0	3	0	0	0
Proventi netti da interessi su posizioni a pronti	29	35	0	0	3	7	8	3	8	1	0	0	0	5	0
Strumenti derivati non a fini di negoziazione															
Incidenza sul risultato economico (importo 0 %)	5	11	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	8	0
Dei soli strumenti derivati	15	18	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0	4	6
Sensibilità totale del margine d'interesse netto															
Plus/minus valenze differite	7	8	0	1	0	0	0	1	1	0	0	0	0	5	0
Ammontare	2	6	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	5	0
Periodo di ammortamento															
Plus/minus valenze non realizzate	12	21	3	0	0	0	0	2	2	1	0	0	0	10	3

Nota: legenda delle sigle nazionali in calce alla Tabella 2.

¹ Società di intermediazione mobiliare.

III. Raccomandazioni

Nella precedente Sezione sono stati posti in evidenza i progressi compiuti fra il 1993 e il 1994 da un campione di banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale, relativamente ad alcuni aspetti fondamentali della pubblicità delle informazioni sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati. In questa Sezione sono formulate raccomandazioni al fine di migliorare ulteriormente il contenuto informativo dei bilanci delle grandi istituzioni bancarie e mobiliari con una rilevante attività di negoziazione e in strumenti derivati. Le raccomandazioni possono essere di utilità anche per altre imprese finanziarie e non finanziarie che svolgano parimenti una significativa attività di negoziazione e in strumenti derivati.

Il Comitato di Basilea e il Comitato tecnico dello IOSCO incoraggiano le banche e le società di intermediazione mobiliare a proseguire gli sforzi per migliorare la trasparenza dei bilanci fornendo significative informazioni sintetiche, in termini sia qualitativi che quantitativi, sulla loro attività di negoziazione e in strumenti derivati. Tali informazioni dovrebbero dare una chiara immagine della portata e della natura di questa sfera operativa, nonché dei principali rischi ad essa associati, come il rischio di credito, il rischio di mercato e il rischio di liquidità. Le istituzioni dovrebbero altresì rendere noti i risultati effettivi ottenuti nel gestire questi rischi, e in particolare il rischio di mercato¹⁰, e fornire informazioni sintetiche significative sul modo in cui l'attività di negoziazione e in strumenti derivati contribuisce al proprio profilo reddituale.

Come affermato nel Rapporto Fisher, le istituzioni sono incoraggiate a pubblicare informazioni quantitative sulle loro esposizioni ai rischi, nonché sull'efficacia della gestione di tali esposizioni, in forma coerente con le metodologie impiegate dai sistemi interni di misurazione e controllo. Ciò contribuirebbe ad assicurare che la pubblicità delle informazioni continui a migliorare di pari passo con il perfezionamento delle tecniche di gestione del rischio, specie in aree a rapida evoluzione come il rischio di mercato, dove un crescente numero di istituzioni sta introducendo o perfezionando ulteriormente le metodologie basate sul "valore a rischio". Le informazioni dovrebbero focalizzarsi sulle esposizioni rilevanti ed essere commisurate all'importanza dell'attività in rapporto alla dimensione operativa, al profilo di rischio e al risultato economico dell'istituzione.

In ordine alle informazioni fondamentali sull'attività in strumenti derivati (di negoziazione e non, comprese le sottostanti posizioni in bilancio) le istituzioni sono incoraggiate a fare riferimento allo schema minimo comune presentato del documento *Supervisory Information Framework*. Tale schema prevede la segnalazione di dati riguardanti l'operatività complessiva in strumenti derivati, l'esposizione al rischio di credito e - in certa misura - l'esposizione al rischio di liquidità di mercato. In particolare, lo schema minimo comune può servire da riferimento per le

¹⁰ La metodologia statistica per la misurazione dell'efficacia delle procedure di gestione del rischio di credito nelle banche e nelle società di intermediazione mobiliare non ha finora avuto uno sviluppo paragonabile a quello delle tecniche applicate al rischio di mercato. Pertanto, al momento attuale la valutazione dei risultati ottenuti nel gestire l'esposizione creditoria presenta maggiori difficoltà rispetto a quella relativa ai rischi di mercato. Allorché la metodologia in questione sarà ulteriormente perfezionata e consolidata, le istituzioni dovranno fornire informazioni sintetiche sulla gestione del rischio di credito coerenti con le procedure di misurazione.

istituzioni che attualmente pubblicano scarse informazioni quantitative, o non ne pubblicano affatto, su tale attività. Inoltre, una segnalazione conforme allo schema potrebbe migliorare la coerenza e la comparabilità dei dati di base contenuti nei bilanci.

La parte restante della Sezione tratta più approfonditamente questi aspetti, considerando dapprima le informazioni qualitative e quindi le informazioni quantitative.

A) Informazioni qualitative

Le informazioni di tipo qualitativo dovrebbero fornire un quadro d'insieme degli obiettivi gestionali dell'istituzione, delle strategie perseguite in materia di assunzione del rischio, del modo in cui l'attività di negoziazione e in strumenti derivati si coniuga con tali obiettivi e strategie, e delle principali procedure di controllo interne per la gestione di tale attività. Si aggiunga che la pubblicazione di informazioni qualitative fornisce agli organi direttivi l'opportunità di ampliare e approfondire i dati quantitativi contenuti nei bilanci.

Più specificatamente, le banche e le società di intermediazione mobiliare sono incoraggiate a prendere in considerazione i seguenti tipi di informazioni qualitative sintetiche sulla loro attività di negoziazione e in strumenti derivati:

1) *Rischi e controlli di gestione*

- Un'esposizione degli aspetti fondamentali della struttura organizzativa che presiede al sistema di gestione e controllo dei rischi per l'attività di negoziazione e in strumenti derivati.
- Una descrizione di ciascuno dei principali rischi che originano dall'attività di negoziazione e in strumenti derivati (come rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio operativo e rischio giuridico) e dei metodi impiegati per misurare e gestire tali rischi (ad esempio, se e in quale modo sono applicati limiti di esposizione ai rischi di credito e di mercato e sono impiegate misure del VAR per gestire il rischio di mercato). Inoltre, una descrizione di come l'istituzione valuta la propria efficacia nel gestire i vari rischi.
- Informazioni circa le finalità e le strategie generali perseguite nell'attività di negoziazione (per tutte le componenti in bilancio e fuori bilancio), precisando se l'istituzione opera quale market-maker all'ingrosso, se svolge un'attività di negoziazione per conto proprio o se assume posizioni per conto terzi.
- Per l'attività in strumenti derivati non a fini di negoziazione, una descrizione degli obiettivi generali assegnati a questa attività. Ad esempio, nel caso delle banche, tali informazioni dovrebbero precisare in che modo gli strumenti in questione sono impiegati a copertura di rischi connessi ad operazioni bancarie, come il rischio di cambio o il rischio di tasso d'interesse o, se del caso, per altre modalità di gestione del rischio.

- Un compendio dell'attività e delle esposizioni relative agli strumenti ad alto rischio o di natura complessa, come i contratti derivati "leveraged".

2) *Metodi contabili e di valutazione*

- Una descrizione dei principi contabili e della metodologia per la rilevazione dei componenti di reddito inerenti all'attività di negoziazione (sia per le operazioni in bilancio che per quelle fuori bilancio, compresi gli strumenti derivati) e all'attività in strumenti derivati con fini non di negoziazione. Le informazioni sui metodi contabili dovrebbero essere tali da consentire agli utilizzatori dei bilanci di cogliere eventuali importanti differenze nel trattamento contabile applicato ai vari tipi o impieghi di strumenti derivati. In mancanza di precisi criteri contabili per molte specie di operazioni in strumenti derivati, è particolarmente importante che le istituzioni illustrino i criteri adottati per le diverse tipologie di contratti. Ad esempio, sarebbe opportuno descrivere sinteticamente i vari metodi utilizzati, il tipo di strumenti cui è applicato ciascun metodo e i criteri di applicazione sottostanti (ad esempio, per individuare una posizione di copertura). Le istituzioni sono inoltre incoraggiate a specificare il trattamento contabile adottato ove non siano soddisfatti i criteri previsti per un dato metodo. Altre importanti informazioni sul trattamento contabile degli strumenti derivati riguarderebbero l'estinzione di contratti, le posizioni di copertura costituite a fronte di transazioni attese, la compensazione in bilancio di attività e passività risultanti da strumenti derivati e le perdite su crediti connesse a tali strumenti.
- Una descrizione generale dei metodi di valutazione, in cui venga precisato, fra l'altro, se sono effettuati aggiustamenti dopo che le posizioni sono state valutate ai prezzi correnti di mercato. Nel caso di strumenti per i quali mancano quotazioni ufficiali di mercato, una descrizione delle tecniche di stima del valore di mercato e delle procedure per il controllo dell'accuratezza di tali stime.

Come riferimento di base per il tipo di informazioni qualitative sulle operazioni in strumenti derivati che potrebbero essere appropriate ai fini della trasparenza dei bilanci, le banche e le società di intermediazione mobiliare sono invitate a considerare rispettivamente il rapporto *Linee direttrici per la gestione dei rischi connessi con gli strumenti derivati* e il rapporto *Operational and Financial Risk Management Control Mechanisms for Over-the-Counter Derivatives Activities of Regulated Securities Firms*. Tali rapporti, pubblicati nel luglio 1994 - con un comunicato di presentazione congiunto - dal Comitato di Basilea e dal Comitato tecnico dello IOSCO, enunciano i requisiti basilari dei sistemi di gestione del rischio delle banche e delle società di intermediazione mobiliare.

B) Informazioni quantitative

1) Attività di mercato, rischio di credito e liquidità del mercato

Le grandi banche e società di intermediazione mobiliare attive a livello internazionale dovrebbero fornire informazioni riassuntive sulla composizione dei propri portafogli di negoziazione. I dati pubblicati dovrebbero comprendere i valori di mercato medi e di fine periodo per le principali categorie di strumenti in bilancio e fuori bilancio detenuti a fini di negoziazione. Tali informazioni potrebbero inoltre essere fornite distintamente per le posizioni attive e le posizioni passive.

Per quanto riguarda le operazioni in strumenti derivati (di negoziazione e non), i dati pubblicati dovrebbero consentire agli utilizzatori dei bilanci di avere una chiara visione della partecipazione delle istituzioni ai mercati borsistici e fuori borsa in tali strumenti. Per le informazioni fondamentali sull'attività in strumenti derivati e sul modo in cui questa contribuisce al profilo di rischio complessivo le istituzioni possono assumere come riferimento lo schema minimo comune contenuto nel documento *Supervisory Information Framework*. Ove appropriato, le istituzioni dovrebbero situare le informazioni sui contratti derivati nel contesto delle connesse posizioni in bilancio.

Lo schema minimo comune è esposto in modo dettagliato nella Sezione III e nell'Allegato 3 del predetto documento *Supervisory Information Framework*. Esso è incentrato sulle informazioni significative inerenti all'attività complessiva di mercato, al rischio di credito e - in certa misura - alla liquidità di mercato. I dati sull'attività di mercato sono distinti per fattori generali di rischio (tasso d'interesse, tasso di cambio, metalli preziosi, altre merci e azioni), per categoria di strumenti (futures, contratti forward, swaps, opzioni) e per fascia di scadenza (fino a un anno, da uno a cinque anni, oltre cinque anni). Lo schema permette di conoscere se gli strumenti sono impiegati principalmente per fini di negoziazione o per altri scopi (ad esempio in funzione di copertura) e se l'istituzione in questione opera prevalentemente in contratti negoziati in borsa ovvero sul mercato fuori borsa. Esso contempla inoltre una serie di informazioni sul rischio di credito, tenuto conto dell'affidabilità della controparte e della presenza di garanzie reali e personali. Infine, lo schema minimo comune prevede l'indicazione di dati circa i contratti in sofferenza e le perdite su crediti effettive.

L'Allegato 4 del *Supervisory Information Framework* contiene la definizione dei concetti impiegati nello schema minimo comune. Per le istituzioni che si avvalgono di tale modello, l'Allegato 4 fornisce una base per una maggiore chiarezza e comparabilità delle informazioni pubblicate. Ad esempio, per certi dati fondamentali come il costo di sostituzione delle posizioni in essere, dai bilanci dovrebbe emergere chiaramente se essi tengono conto o meno di accordi di compensazioni giuridicamente efficaci.

Le istituzioni che hanno elaborato sistemi interni più sofisticati per i dati previsti dallo schema minimo potranno basare le proprie informazioni su tali sistemi. Ad esempio, talune istituzioni hanno messo a punto modelli di simulazione dell'esposizione creditoria potenziale atti a fornire misure del rischio più accurate di quelle ottenibili applicando l'approccio basato sui fattori di maggiorazione

("add-ons") dell'Accordo di Basilea sui coefficienti patrimoniali, cui si rifà lo schema minimo comune. Inoltre, nel caso di esposizioni rilevanti, le istituzioni sono incoraggiate a pubblicare informazioni sintetiche addizionali sui rischi di credito e di liquidità (come la concentrazione delle esposizioni e il rischio di rifinanziamento). La sezione "catalogue" del documento *Supervisory Information Framework* pubblicato nel maggio 1995 e le direttrici per la gestione dei rischi emanate dal Comitato di Basilea e dal Comitato tecnico dello IOSCO nel luglio 1994 considerano le informazioni significative che potrebbero essere fornite nelle relazioni di bilancio.

2) *Rischio di mercato*

Le banche e le società di intermediazione mobiliare utilizzano attualmente diverse tecniche per misurare e gestire la propria esposizione ai rischi di mercato, come i metodi basati sul "valore a rischio" (VAR), le analisi della durata finanziaria o della struttura per scadenze e le analisi di scenario. Tuttavia, un numero sempre maggiore misura e gestisce il rischio di mercato mediante un approccio basato sul VAR, che comporta la valutazione della perdita potenziale conseguente a variazioni sfavorevoli dei tassi e prezzi di mercato aventi una data probabilità di verificarsi nell'arco di un determinato periodo di detenzione.

Data la disparità e la rapida evoluzione delle tecniche in questione, al momento attuale non appare opportuno raccomandare un approccio unitario per la pubblicità delle informazioni sul rischio di mercato. Piuttosto, come già suggerito nel Rapporto Fisher, le istituzioni dovrebbero fornire informazioni quantitative sintetiche sulla loro esposizione al rischio di mercato tratte dai sistemi di misurazione interni, unitamente a parametri indicativi dei risultati ottenuti nel gestire tali rischi. Le direttrici per il controllo dei rischi connessi agli strumenti derivati, pubblicate dai due Comitati nel luglio 1994, sottolineavano come le banche e le società di intermediazione mobiliare operanti in veste di *dealers* debbano produrre quotidianamente, per fini interni di gestione del rischio, dati sui profitti e sulle perdite derivanti dall'attività di negoziazione. Le istituzioni sono incoraggiate a impiegare questi dati elaborati ad uso interno per le informazioni rivolte al pubblico, raffrontando inoltre gli importi giornalieri dei profitti e delle perdite con le corrispondenti misure del VAR. Il Rapporto Fisher contiene una trattazione dettagliata, corredata da vari esempi illustrativi, del modo in cui le istituzioni potrebbero presentare queste informazioni quantitative sui rischi di mercato basate sulle prestazioni effettive.

Le informazioni quantitative sul rischio di mercato dovrebbero essere integrate da note di commento sui principali criteri presuntivi e parametri adottati. Ad esempio, nel caso di informazioni basate sul VAR, sarebbe opportuno specificare il tipo di modello impiegato (varianza/covarianza, simulazione storica, ecc.), il portafoglio coperto dal modello, nonché i parametri di modello come il periodo di detenzione, il livello di confidenza e il periodo di osservazione.